

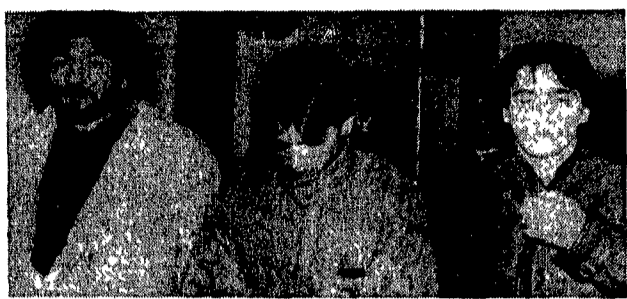
Avellino
Un medico
ucciso
nell'auto

■ **AVELLINO** È stato trovato aguzzato nella sua automobile ai margini della strada che da Mugnano del Cardinale porta a Monteforte, due grossi centri irpini. La vittima, Domenico Falco, 36 anni, medico pediatra dell'ospedale generale di Avellino, abitava a Marano di Napoli e ogni giorno con la sua Croma turbodiesel raggiungeva il capoluogo irpino per recarsi al lavoro.

Il cadavere è stato ritrovato verso le dieci dai carabinieri di Balano, in seguito ad una segnalazione anonima. Il medico era riverso sul sedile anteriore (ato guida) con un ampio e profondo taglio alla gola, in una pozza di sangue. Secondo i primi accertamenti del medico legale, dottor Paolo Picciocchi, la morte era avvenuta qualche ora prima. L'auto era ben parcheggiata con il freno a mano azionato e la marcia innestata. È un delitto misterioso, anche perché non esistono testimoni. Sul posto si sono recati il procuratore capo di Avellino, Antonio Cagliardi, ed il sostituto di turno, Antonio Guerriero, che dopo i primi rilievi hanno autorizzato la rimozione del cadavere. I carabinieri hanno subito escluso l'ipotesi di una rapina: infatti, il medico aveva con sé ancora il portafoglio, con il libretto degli assegni e 260mila lire oltre alla fede in oro.

Quali certamente il dottor Domenico Falco conosceva il suo assassino che gli sedeva accanto. Forse, dopo un'accesa discussione, è seguita una colluttazione (sul corpo del medico ci sono numerose lesioni provocate da coltellate) sciolta poi con il colpo alla gola che ha reciso di netto la carotide.

Sono subito iniziate le complesse indagini con l'interrogatorio di numerosi colleghi di ospedale e dei familiari della vittima. Sono state così ricostruite le ultime ore, antecedenti la tragica fine. Verso le otto di ieri mattina il medico salutava la moglie Annamaria di 34 anni e i due suoi bambini di 11 e 8 anni (un terzo è in arrivo). Prende la sua Croma turbodiesel nel box sotto casa, e si avvia per imboccare la statale delle Puglie, per raggiungere l'ospedale di Avellino. Ma a pochi chilometri da Monteforte (è qui siamo nel campo delle ipotesi) si ferma sul ciglio della strada, spegne il motore, ed inizia l'animata discussione con lo « sconosciuto » compagno di viaggio che lo porterà, di lì a poco, alla morte. Un vero e proprio giallo. Il dottor Domenico aveva un appuntamento a Monteforte con il suo assassino? O erano partiti insieme da Marano di Napoli? Compito non facile, quindi per gli investigatori. Forse qualcosa di utile, per risolvere il giallo, potrebbe venire dalle dichiarazioni della moglie del medico, che potrebbe aver visto la persona (o le persone) con cui il marito si è incontrato. Al momento i carabinieri non escludono l'ipotesi che l'uccisione di Falco possa essere opera di più persone. Il medico era una persona molto stimata per la sua serietà professionale, come hanno dichiarato alcune persone dell'ospedale irpino.



perché non voleva fare l'amore

Voleva far l'amore con lei, la sua ragazza, una sera d'ottobre lungo la spiaggia deserta di Sottomarina di Chioggia. Ma la piccola Jessica non voleva. Una camicetta strappata, una mano sulla bocca per fermare quegli urli e poi gli si è accasciata tra le braccia, senza vita, a 14 anni. Lui nascose il corpo sotto la sabbia e un paese intero cercò Jessica per due mesi.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

■ **CHIOGGIA** «Quindici giorni fa - racconta il questore di Venezia, Luciano Cannarozzo - la Poller di Bologna, fermato il ragazzo in stazione, ci comunicò che sosteneva di essere in Emilia sulle tracce della sua ragazza scomparsa. Ma perché cercarla proprio a Bologna, che ne sapeva lui che aveva salutato Jessica (così aveva detto in apertura delle indagini) vicino alla porta di casa la sera della sua sparizione? Lo facemmo portare da noi e ricominciammo ad interrogarlo». Giovanni Ballarin, 19 anni, per qualche giorno ha resistito alle sue contraddizioni, poi, raccontando in Questura, è crollato come fa chi non uccide per mestiere. Sconvolto, ha confessato tutto, ha detto di non essersi reso conto di averla uccisa, e venerdì sera ha guidato gli uomini della squadra mobile ve-

nezziana diretti dal dottor La Barbera lungo quella spiaggia di Sottomarina fredda e deserta. Sotto due spanne di sabbia c'era il corpo di Jessica. Per due terribili mesi i suoi genitori avevano sperato inutilmente. La cena era pronta ma Jessica, uscita con il suo ragazzo, non tornava. Ardirono Nordio, 39 anni, operaio a Porto Marghera, il padre, cercò subito Giovanni Ballarin, non ne sapeva nulla, rispose, perché per quel che poteva presumere, la ragazza doveva essere a casa. L'aveva accompagnata proprio lui fin quasi alla porta un'ora e mezzo prima.

A Chioggia si conoscono un po' tutti, le famiglie sono sterminate e pochi cognomi occupano gran parte dell'elenco telefonico e degli antichi quartieri della cittadina. Leggere il padre proseguì le ri-

Trovato il corpo di Jessica Nordio sepolto nella sabbia
A Chioggia la cercavano da 2 mesi
Il fidanzato ha confessato

L'ha uccisa



Jessica Nordio, la ragazzina scomparsa da Chioggia due mesi fa, uccisa e sepolta dal fidanzato lungo la spiaggia. In alto: l'arresto di Giovanni Ballarin dopo la confessione

Una ragazza di 18 anni a Catania
Un uomo, il figlio e gli amici
la violentano «per divertirsi»

Ancora un episodio di violenza sessuale. Questa volta in Sicilia. Uno stupro multiplo, messo in atto da un gruppo selvaggio, capeggiato da un padre di famiglia, che ha guidato la bestiale aggressione. Vittima una ragazzina di 18 anni, «conquistata» con l'inganno, anch'esso organizzato con una tresca comune. Tra i dieci assalitori, sette sono minorenni. Tutti sono già in carcere.

GIOVANNA GENOVESE

■ **ADRANO** In dieci hanno ingannato, aggredito e violentato M.G., 18 anni, orfana di madre. La ragazza ingenuamente è caduta nella trappola. L'hanno lasciata così, scalza e con i vestiti laceri, in una capanna delle campagne di Adrano. I violentatori sono stati subito smascherati e arrestati. Si tratta di Salvatore Santangelo, 37 anni, Vincenzo Buonaventura, 18 anni, Orazio Salvatore Arena, 22, e di sette minorenni, tra cui un figlio e un nipote di Santangelo. Sarebbe stato proprio quest'ultimo ad architettare tutto.

scorso Tutto pronto, ma il tempo gioca a loro sfavore. Piove, la freddo e la fuga viene rinviata di 24 ore.

Così domenica, poco dopo le 22, il giovane preleva M.G. col suo Vespa e la conduce alle vigne, una zona di campagna alla periferia di Adrano. Poi la lascia con una scusa e va a raggiungere i quattro amici poco distanti. Nel frattempo, Salvatore Santangelo fingendo di passare di lì per caso, incontra la diciottenne e la invita a tornare a casa. M.G., intimidita, si scusa dicendo che era lì col fidanzato, che questi si era sentito male e si era allontanato per un po'. I due si incamminano verso il paese e durante il tragitto incontrano una «127» con a bordo il giovane e gli amici. I due fidanzati si riconquingono e decidono di passare la notte in un casolare abbandonato. Sono appena entrati quando tre persone col viso coperto

Giorno per giorno
la costruzione
del duomo
di Orvieto



Per sapere tutto, anche nei minimi particolari, sulla costruzione del duomo di Orvieto e, parallelamente, sapere come si viveva nel Medioevo, basterà consultare la banca dati che l'Italiet realizza nei prossimi due anni nella città umbra. Il progetto è stato presentato ieri a Orvieto e consiste nella realizzazione di un archivio elettronico sulla base degli oltre duemila volumi sul duomo. Una sorta di diario giornaliero che racconta tutta l'attività sorta attorno alla fabbrica della cattedrale dal 1321 al 1450. La banca dati sarà pronta nel 1985, anno in cui ricorre il settimo centenario della posa della prima pietra del duomo.

30 denunce
per furto
all'ospedale
di Vittoria

Dalle garze, ai farmaci, al prosciutto. Gli agenti di polizia che hanno effettuato un blitz nell'ospedale civile di Vittoria (Ragusa) hanno trovato di tutto negli armadietti personali dei dipendenti del nosocomio. Trenta persone sono state denunciate per furto. Non sono mancate nemmeno le perquisizioni domiciliari. In casa di una infermiera del reparto di chirurgia vascolare la polizia ha trovato medicinali e attrezzature che da sole sono sufficienti a mettere in funzione un ospedale da campo. Il valore complessivo del materiale sottratto si aggira attorno ad alcune decine di milioni.

L'Enel taglia
la luce al Comune
Sedute solo
di giorno

Tempi bui, è il caso di dirlo, al comune di Palermi (Catanzaro) dove l'Enel ha tagliato la luce e il sindaco Maria Macrillo Commodaro è costretto a indire i consigli comunali solo quando è pieno giorno. Fino a quando non sarà saldato il debito con l'Enel, a meno che il primo cittadino non opti per la romantica soluzione delle candele, le riunioni dovranno avvenire prima del crepuscolo, come ieri quando i consiglieri comunali hanno discusso del conto consuntivo 1986 e l'acquisizione di due mutui intorno alle 9 del mattino.

Freddato
a colpi
di pistola
commerciante
di Caltagirone

Lo hanno atteso sotto casa e condotto in un viottolo di campagna alla periferia di Caltagirone, in provincia di Catania, qui l'hanno freddato con due colpi di pistola e uno di fucile. È la fine violenta in cui è incappato Umberto Calanocce, quarantacinquenne, commerciante assai noto della cittadina, celibe, con frequentazioni omosessuali. A scoprirlo il corpo senza vita, con il capo trapassato dai proiettili, è stato ieri mattina un giovane che con suo padre si stava recando in campagna al lavoro. Sul cadavere non c'era traccia di soldi né documenti, così la polizia non esclude la possibilità che il movente dell'omicidio sia una rapina. Ma sembra più probabile la traccia passionale.

Il Csm decide
sull'ufficio
istruzione
di Palermo

L'appuntamento è per domani l'assemblea plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura, nominerà lunedì il magistrato che nei prossimi anni guiderà l'ufficio giudiziario che è stato il cuore pulsante delle indagini sulla mafia in Italia: va via da Palermo, trasferito a Firenze, il titolare consigliere istruttore Antonio Caponnetto. Il candidato più noto alla successione è il giudice Giovanni Falcone, che da anni svolge un ruolo di punta nell'ufficio istruttore. Sono sue le inchieste più importanti degli ultimi anni. La corrente di Magistratura indipendente ha contrapposto a Falcone il nome di Antonino Meli, che presiede la Corte d'Assise di Caltanissetta per il processo sull'uccisione del consigliere istruttore palermitano Rocco Chinnici.

Cutolo annuncia:
«Le mie condizioni
di salute si
sono aggravate»

ulteriormente aggravate Cutolo, chiuso nel carcere dell'Asinara, da dieci giorni sta facendo lo sciopero della fame ed avrebbe chiesto di essere ricoverato in un centro clinico.

C'è un terzo
evaso
dal carcere
di Fossombrone?

Mentre sono ancora in corso le indagini sull'evasione dei due detenuti - Felice Maniero, un «comune» in odore di mafia e Giuseppe di Cecci, brigatista della colonna «Mara Cagol» - evasi dal carcere di massima sicurezza di Fossombrone, gli inquirenti si stanno interrogando sulla prolungata assenza di un altro brigatista uscito dal penitenziario per un permesso. La polizia non esclude che si tratti di un complice dei due evasi.

LILIANA ROSI

L'arresto in Italia dell'ex-ministro Bricat, trovato in possesso di denaro sporco
Il vicepremier della Valletta a Roma, ma il caso esplose

I soldi della mafia passano per Malta?

L'arresto in Italia dell'ex ministro maltese della Giustizia, sorpreso con una parte di un riscatto pagato all'Anonima sequestri, si sta trasformando in un affare di Stato. Venerdì un parlamentare maltese ha attaccato il nostro paese. Ieri a Fiumicino è sbarcato il vicepremier ministro di Malta. Sullo sfondo dell'affare: interrogativi inquietanti sui rapporti tra mafia, trafficanti e l'isola del Mediterraneo.

ALDO VARANO

Parlamento, ieri Guido De Marco, vice primo ministro dell'isola mediterranea, è sbarcato a Fiumicino per sbrogliare la matassa. Seguendo a ruota altre iniziative «ramille» i consueti organismi diplomatici ha chiesto la liberazione di Bricat (almeno la libertà provvisoria) e ha ricordato che tra Roma e La Valletta i rapporti sono stati sempre buoni. Sullo sfondo di quello che è

ormai diventato un'affaire internazionale si intravedono fili inquietanti che legano insieme politici potenti, mafia calabrese e siciliana, trafficanti di gioielli, oro e valuta, riciclatori di denaro sporco, famiglie con patrimoni che si contano a centinaia di miliardi. Inutile tentare di sapere qualcosa dal dottor Luigi Belvedere, procuratore della Repubblica di Paola che ha per ora l'inchiesta «Posso solo dire - ha tagliato corto len - che sto lavorando intensamente all'inchiesta. Non posso aggiungere altro. È un'indagine molto delicata». Il caso è esplosio per caso. Un grosso orolo di Malta, Colin Schires, in viaggio sull'autostrada ha un incidente a Tortora, un paesino calabrese al confine con la Basilicata. L'auto è un ammasso di lamiera e lui finisce in coma. Il 5 dicembre si presentano all'officina, dove la Ritmo di Schires è stata

conservata sotto sequestro, sua moglie e Bricat. Tentano disperatamente di navigare l'auto, ma riescono ad ottenere soltanto di frugarci dentro il meccanismo di nascosto avverte intanto i carabinieri che arrivano proprio mentre Bricat tira dentro fuori da uno scrigno nascosto nel serbatoio dell'auto un piccolo «tesoro» oro e argento fusi, gioielli e banconote italiane da centomila lire. Per il deputato maltese scatta l'arresto, ma subito viene imposto il silenzio. Dopo la prima sorpresa eccone un'altra più grossa: una delle banconote viene dal riscatto pagato per il sequestro del gioielliere Claudio Fiorentino, 22 mesi tra le mani dell'anonima sequestristi e 5 miliardi in oro, argento, gioielli e banconote per tornare a casa. Pochi mesi prima del sequestro da parte sua Claudio Fiorentino era finito in galera per associazione a delinque-

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Alfonso M. di Nola: Gesù delle Indie, ovvero un'altra Nazareth.
Fidel Castro: Hasta l'intervista siempre.
Vittorio Spinazzola: Leonardo Sciascia, «piccolo grande giudice».
Rosetta Loy: «Perché riscopro l'Occidente».

L'Unità